

## VAI E VIVRAI

(*Va vis et deviens*) **Regia:** Radu Mihaileanu - **Sceneggiatura:** Alain-Michel Blanc, R. Mihaileanu - **Fotografia:** Rémy Chevrin - **Musica:** Armand Amar - **Interpreti:** Moshe Abeba, Roschdy Zem, Yael Abecassis, Sirak M. Sabahat, Moshe Agazai, Itzhak Adgar - Italia, Francia, Brasile, Israele 2005, 140', Medusa.

*Durante la carestia del 1984-85, centinaia di migliaia di africani si ritrovano nei campi profughi in Sudan. Migliaia di ebrei etiopi, i falashas, sono trasferiti in Israele. Una cristiana costringe suo figlio di nove anni a dichiararsi ebreo, per salvarlo dalla fame e quindi dalla morte. Arrivato in Israele il bambino viene adottato. Crescendo scoprirà la cultura occidentale, i pregiudizi razziali e la guerra nei territori occupati. Né ebreo, né orfano, in fondo non è che un nero come tanti altri, con una profonda nostalgia della madre che spera un giorno di ritrovare...*

Sullo sfondo della storia del piccolo Schlomo e del suo popolo in fuga, tra morte e malattie, c'è Israele con le sue contraddizioni, c'è la guerra nei territori occupati, che fa migliaia di vittime, ma nella quale spesso non si riconosce il nemico, c'è la follia del razzismo che vuole cacciare i bimbi di colore dalle scuole. Mihaileanu fotografa con grande lucidità la realtà israeliana, tra strette di mano senza futuro, fanatismo religioso e disillusione imperante, e sottolinea incisivamente le lacerazioni interne, di chi vorrebbe abbandonare quella terra per non destinare i propri figli ad un futuro da soldati, ma, nello stesso tempo, vorrebbe restare per non darla vinta ai guerrafondai. *Vai e vivrai* è un film di emozioni semplici, girato con piglio quasi documentaristico e con quello sguardo innocente che è proprio del suo piccolo protagonista, un bambino con tante madri che impara a diventare un uomo nonostante tutto, ma è anche un film molto ambizioso, che si muove su molteplici piani per riflettere su pagine, più o meno conosciute, della Storia recente, imperlate di sangue e lacrime, dove si perdono di vista i vincitori e i vinti, e restano negli occhi soltanto le vittime... (Massimo Borriello, [www.cinema.castlerock.it](http://www.cinema.castlerock.it))

«Va, vivi e diventa...», dice un'etiopio al figlio. Poi lo allontana da sé, senza terminar la frase. Il suo accorato "diventa" va inteso dunque in senso assoluto, intransitivo. E un po' come se al bambino sua madre dicesse: fa di te stesso quell'uomo, e anzi quel singolo che hai diritto d'essere. (...) Mihaileanu e il cosceneggiatore Alain-Michel Blanc affrontano con coraggio e generosità il tema più dolente di questo nostro mondo che ha dimenticato le vecchie ideologie, ma che ne ha sostituito la ferocia con quella nuova dell'appartenenza, etnica o religiosa che sia. Fin dall'inizio, fin da quando gli uomini e le donne in fuga dall'Africa sono raccolti nei centri di smistamento in Israele, il loro film ci mostra la crudeltà d'un principio che, ancora una volta fa vivere o morire gli individui in quanto appartengano o non appartengano. (Roberto Escobar, *Il Sole 24 Ore*)

“Tra gli israeliani ci sono persone che hanno accolto gli etiopi a braccia aperte ma ci sono anche persone che li hanno respinti e continuano a farlo. Non si può accusare un intero Stato di razzismo ma una parte dei suoi abitanti senz'altro. Perché qui è come dappertutto, anche se spesso si pensa ad Israele come uno Stato eccezionale e compatto, magari di destra. Ma la cosa è più complessa e io, nel film, ho voluto proprio mostrare che, accanto ai razzisti e ai fondamentalisti, ci sono gli uomini tolleranti e democratici, magari di sinistra come la famiglia adottiva di Shlomo.” (Radu Mihaileanu)